

## QUALE FAMIGLIA PER QUALE SOCIETA'

*Convegno con Riccardo Prandini, docente di sociologia dell'Università di Bologna  
organizzato dal Forum delle associazioni famigliari della provincia di Treviso  
- 20 ottobre 2013 -*

Altro che individualismo; uno dei problemi maggiori della nostra società oggi è la frammentazione, la divisione in ogni ambito della vita. E questo si ripercuote inevitabilmente sulla famiglia, inserita nella complessità e nella "liquidità" che – paradosso – è l'unica dura e non modificabile certezza per le generazioni di oggi e di domani.

Motivo per cui, la presenza assente del passato, dei coniugi fra loro e dei genitori con i figli, si sta trasformando in una assenza presente, non senza difficoltà ed anche errori.

"Di fronte a questa situazione, è evidente il bisogno per ciascuno di avere una personalità adulta, cresciuta, capace di tollerare e governare la contingenza; e ciò non si genera da solo ma unicamente in una rete di persone che si fanno prossime le une delle altre, con l'ascolto, l'accoglienza, il reciproco accompagnamento quotidiano".

Questa, in estrema sintesi, la riflessione di Riccardo Prandini, docente di sociologia all'Università di Bologna, sul rapporto tra la famiglia e la società di oggi, proposta all'ultimo convegno del Forum delle associazioni familiari domenica scorsa. Ne riportiamo una sintesi.

### **CAMBIARE, MA NON NELLA SOSTANZA**

Sempre **la famiglia, nel passato, nel presente e nel futuro, cambia** per le sue forme di organizzazione. Non esiste un modo unico nella storia di organizzare le relazioni familiari; le "applicazioni" – cioè le vie concrete per costruire famiglia – si modificano nel tempo: numerose o monoparentali, sposate da giovani o in età più avanzata, monogami o meno....

E tuttavia **due restano le caratteristiche antropologiche distintive**, valide per ogni civiltà e ogni tempo, che definiscono la famiglia: la differenza sessuale e la generatività, strettamente interconnesse l'una all'altra. La prima è, di fatto, un dato di natura; la seconda uno slancio di futuro. I motivi per cui questi due elementi hanno da sempre distinto la famiglia, dal punto di vista scientifico non li conosciamo bene: con ogni probabilità era la soluzione più economica, perchè permetteva di dare un posto al nuovo nato in un nucleo familiare che si prendeva cura della sua crescita e del suo sviluppo.

Che poi la famiglia, nel corso della storia e alle diverse latitudini, assuma caratteristiche diverse, questo è essenziale per la sua stessa sopravvivenza, perchè non è possibile resistere ai cambiamenti sociali senza flessibilità. E comunque, qualsiasi sia la sua organizzazione concreta, essa continua a mantenere la caratteristica della coniugalità e della genitorialità.

### **LA FINE DELLA FAMIGLIA?**

Il fatto nuovo, che oggi si propone ai nostri occhi, è **che la tecnologia sta dimostrando di poter cambiare i costituenti della famiglia**: può cioè abolire la distinzione sessuale a fini di generazione. L'uomo è in grado, sostanzialmente, di rifarsi da solo ed in questo modo abolisce la differenza sessuale con scopo procreativo. Non sappiamo con esattezza dove può portarci tale via, e tuttavia essa sembra in questo momento la strada tracciata del futuro.

Se la nostra società occidentale deciderà di elaborare **una cultura in cui la tecnologia è prioritaria**, ben sapendo che sono enormi gli interessi economici che la sottendono, allora con ogni probabilità la famiglia, come l'abbiamo conosciuta in questi tremila anni di storia, sparirà o diventerà solo un modo fra tanti di aggregarsi. La clonazione, in fondo, è **la perfetta rappresentazione dell'abolizione della famiglia**.

Tuttavia, la tecnologia – che non ha bisogno di Dio, perchè pensa di non farci più morire e dunque non le serve la trascendenza – non riesce a rendere l'uomo più felice. Lo scontro sulla società del

futuro e sul ruolo che la tecnologia ricoprirà è già ora, ed è molto forte, perché la cultura e parte dell'umanità hanno delle resistenze rispetto a questa evoluzione.

### **UNA SOCIETÀ CHE DIVIDE**

Per il momento, comunque, non siamo ancora arrivati alla tecnocrazia. E tuttavia la famiglia vive molte criticità, in parte collegate ad aspetti interni – vale a dire alla qualità della relazione familiare, che dipende soprattutto da ciò che ogni componente porta all'interno della famiglia e che deriva in larga misura dalla sua storia precedente – in parte rispondenti alla situazione sociale del mondo di oggi ed a quanto la società di fatto agevola o meno la qualità delle relazioni familiari. Viviamo in **un contesto dove tutto si divide, si differenzia**: non solo le famiglie, ma ogni ambito della vita quotidiana. Gli esseri umani, invece di diventare sempre più individui (=cioè che non si dividono) sono costretti sempre più a frammentarsi in ogni luogo di vita. **Le relazioni sono divise, le persone al loro interno sono divise, gli spazi di frequentazione giornaliera chiedono linguaggi diversi, comportamenti diversi, abilità e registri di azione diversi.**

La nostra società è fatta per differenziare ogni sfera di vita, e l'individuo dovrebbe essere tanto maturo da riuscire a tenere insieme questo universo così complesso, senza di fatto alcuno aiuto.

### **LA LIQUIDITÀ È L'UNICA CERTEZZA**

Del resto non è, la nostra una società semplice, come poteva essere quella del dopoguerra italiano: **non esistono più modelli di riferimento, non ci sono “tappe sociali” definitive**, si fanno i conti con responsabilità di lavoro, di coppia, genitoriali sempre maggiori.

Negli anni '50-'70 – la generazione del boom economico – tutto era “più chiaro”, “più definito”: i bambini crescevano in famiglia fino a 20 anni; vivevano maggiori esperienze reali verso l'esterno. I nostri figli oggi stanno dentro bolle indipendenti una dall'altra, soli davanti ad internet o alla playstation, senza relazioni vere, assorbiti di lezioni che però non li rendono più istruiti. In passato si studiava meno, e quando gli studi terminavano si era certi di trovare una professione; poi la fidanzata, il matrimonio, i figli.

Una vita con tappe precise, riconosciute socialmente, stabili: raggiunta una tappa non si tornava indietro. Non c'era il rischio di perdere il lavoro, di dover riprendere gli studi, di ripassare dal via. Non c'era, in altre parole, il timore che accadesse qualcosa di esterno a farti precipitare.

Oggi, quel modello non c'è più: **non sai mai quando hai finito di studiare (almeno in senso scolastico), non esiste più il fidanzamento, il lavoro non dà alcuna certezza**. A quale futuro possono pensare le generazioni di oggi?

In più: ciascuno di questi ambiti di vita ha bisogno di un pezzo di personalità e alle persone è richiesto di comportarsi in modo distinto.

La sfida, evidentemente, è gigantesca e, per questo, è necessaria una buona capacità di contenere le differenze - di linguaggi e di ambienti di lavoro e famiglia – con la flessibilità tuttavia di riuscire a gestirle tutte, mentre si distanziano, oppure si sovrappongono, o confliggono.

Allora capita che il lavoro richieda continua attenzione e responsabilità, mentre il telefono squilla e c'è un problema da risolvere a casa, e il tuo compagno/a rivendica di non avere più spazio nella tua vita, e i figli vanno parcheggiati da una o un'altra attività sportiva, ricreativa, scolastica...

### **DA UNA PRESENZA ASSENTE AD UNA ASSENZA PRESENTE**

In famiglia sarà impossibile non compiere questo passaggio: da una presenza assente, tipica della società del dopoguerra che descrivevamo prima, ad una in cui c'è assenza presente: la inevitabile minor presenza fisica (per lavoro, per impegni dei figli, per accudire i genitori anziani... perché la nostra società è divisiva...) chiederà una maggior presenza in assenza, ma in cosa?

Questa è una risposta che dovremo darci, tenendo conto che non è vero che la società di oggi non è contro la famiglia, piuttosto la ritiene un fatto privato, affare di chi sceglie di costituirlo.

## **FARE LE COSE, FARE FAMIGLIA**

Per le famiglie, specie se riunite in forme associative si apre una grande stagione di sfide da affrontare: lasciar perdere la rivendicazione di diritti che, di fatto, non ci sono più; piuttosto, mostrare quotidianamente e con l'esempio perché fare famiglia è ancora importante ed utile. Siamo sicuri che solo i politici devono essere i vostri riferimenti di dialogo? E non, per esempio, gli imprenditori.

Ecco cosa si può fare: si può stare insieme, perché nell'isolamento la gente diventa matta. Aiutare gli uomini e le donne a diventare persone adulte, mature dal punto di vista umano, per far fronte alla complessità di oggi.

Occorre una forte preparazione umana per fare famiglia, che non significa professionalizzazione ma maturazione per riuscire a tenere insieme ciò che viene diviso.

Serve ripartire dalla pratica, fare famiglia secondo stili di vita di responsabilità, accoglienza, educazione, e in questo modo convincere gli altri.

**Abbiamo solo l'esempio. Ma è già moltissimo.**

## **UN ACCENNO ALLA DIVERSITÀ**

La differenza è una delle caratteristiche più evidenti del nostro mondo. E non è una minusvalenza, anzi. Essa ci pone davanti alla questione non tanto di trovare l'unità ma di dimostrare dove le differenze portano. Questa è la tolleranza della diversità, che non necessariamente richiede la condivisione di atteggiamenti, idee, sostanze diverse ma di contenerla e rielaborarla. Solo così si aumenta la propria identità.

Consapevoli che, ogni decisione farà la differenza e pertanto sarà sempre più necessario, nel futuro, sviluppare una buona capacità di attenzione ai dettagli: se scelgo questo, dove mi porta? Se quest'altro?...

La differenza la fa sempre un modo concreto di vita. E questa è la vera potenza.